

UN CORSO DI PERFEZIONAMENTO IN ENOLOGIA NEI LOCALI DELL'ISTITUTO TECNICO AGRARIO

## Ad Avellino la facoltà di Agraria ma è scottato sulla laurea

### L'Irpinia si conta

Hanno preso il via anche le operazioni del 43° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 7° Censimento generale dell'industria e dei servizi (piccolo esercito di rilevatori) censiranno in questi giorni i nuclei abitativi e i nuclei industriali e artigianali a circa 120 mila famiglie distribuite nei 119 Comuni irpini nonché a poco meno di 20 mila aziende e abitazioni disseminate sul territorio provinciale.

Lo scopo di questa importante conta è quello di fotografare, per dir così, ad una certa data la popolazione residente e quella presente, quali, non soltanto coloro che hanno la residenza ma anche i lavoratori di cemento; ma anche le persone temporaneamente presenti nel Comune stesso.

Saranno censiti, pertanto, pure gli stranieri che affollano il nostro Paese. Ad aiutarci per questo l'ISTAT ha predisposto un migliaio di relatori in otto lingue, così da consentire una più agevole risposta ai vari quesiti censuari.

Il censimento della popolazione consentirà di verificare quanti siamo nella nostra provincia (nel 1981 i censimenti si svolgevano ogni dieci anni) e quanti sono 454.000 mila: 214 mila maschi e 220 mila donne; chi siamo, vale a dire come la popolazione si distribuisce per fasce d'età, per sesso, per grado d'istruzione, per tipo di lavoro svolto. Dieci anni fa iniziò ad affacciarsi anche in Irpinia il tema della senescenza della popolazione provinciale. Gli ultra 65enni erano poco meno di 99mila, così da rappresentare il 13,5 per cento della popolazione provinciale. Gli ultra 65enni erano poco meno di 99mila, così da rappresentare il 13,5 per cento della popolazione provinciale.

Il fenomeno della senescenza si è accentuato ed in quale misura? Abbiamo detto che il censimento consente di appurare anche la distribuzione degli abitanti per grado d'istruzione; quindi ci dà quanti sono i laureati (i diplomati, ecc. ecc.); ma ci dà soprattutto se l'antica piaga dell'analfabetismo possa ritenersi ormai eliminata. Nell'81 erano ancora 31mila analfabeti, dei quali i due terzi erano rappresentati da persone di età certa età (oltre 50enni). Ma c'era ancora un zeccolo di analfabeti tra le fasce giovanili degli abitanti; o, a dimostrazione che una fetta, per fortuna limitata, della popolazione era riuscita ad

AVELLINO - Il Consiglio Provinciale ha affrontato la questione della localizzazione dei corsi per la cosiddetta "laurea breve" senza un accordo di partenza. Gli stessi partiti si sono presentati quasi tutti senza un indirizzo unitario.

La trasversalità più selvaggia, quindi, ha governato il dibattito, caratterizzato dalla frammentazione dei gruppi e dalla coartata delle scelte.

Le indicazioni sono almeno due: l'ex carcere borbonico di via Dalmazia e un istituto tecnico realizzato a Solofra e sottoutilizzato per le mutate tendenze degli studenti.

Per ora, come è noto, sono stati approvati due corsi di laurea breve, entrambi a carattere tecnico.

Corsi di perfezionamento in edilizia e chimica potranno essere frequentati dai diplomati già dal prossimo anno accademico.

ENOLOGIA - Un terzo corso, per il perfezionamento degli studi di enologia, sarà certamente istituito nei locali di via Dalmazia e un istituto tecnico agrario ha confermato la disponibilità.

Carcere o Solofra, per i primi due corsi? La questione è apertissima. I consiglieri del distrettamento a Solofra ritengono idonei i locali dell'ex carcere borbonico. Mancherbero aule moderne e servizi, uscite di sicurezza e quant'altro occorre al funzionamento d'una struttura del sapere.

Coloro che, invece, ritengono applicabile il discorso dell'insediamento dei corsi di laurea breve nei locali del penitenziario realizzato sulla scorta delle idee di Jeremy Bentham affermano che le superfici utilizzabili sono così vaste da non trovare alcuna possibilità di confronto in tutta la provincia. Il carcere, poi, diversamente ripartito, è un polo culturale al centro



L'ex carcere borbonico di via Dalmazia

della città o di cui da anni si discute a vuoto.

La FACOLTÀ DI AGRARIA - L'altro discorso affrontato in questi giorni riguarda l'università tout court ed in particolare la fetta della torta che toccherà, forse, all'Irpinia, in un futuro non tanto prossimo.

Il consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno col quale viene insediata la seconda università napoletana: fra Caserta, Capua, Santa Maria di Capua Vetere e l'area nolana.

Con un emendamento approvato all'unanimità, è stata, però, avanzata la proposta dell'istituzione della terza facoltà di medicina in Campania, con la conseguente "cinnocinazione" degli ospedali di Avellino, Benevento e Salerno ed è stata ipotizzata anche la localizzazione di una facoltà di agraria in aree che abbiano presidenze e tradizioni favorevoli.

In futuro, dunque, anche in

Irpinia ci saranno strutture del sapere a livello universitario. Intanto è già sorto l'istituto di scienze dell'alimentazione del Cnr, un polo scientifico di eccezionale importanza, destinato a svolgere una funzione pilota nel Mezzogiorno.

C'è da augurarsi che le forze politiche e le istituzioni riescano a trovare un momento di convergenza.

La 142 - Un ultimo rilievo fatto sugli effetti devastanti che sta avendo, almeno nella nostra provincia, la legge 142.

Le amministrazioni cadono sotto i colpi di maggioranza improvvisate che esitano la trasversalità.

In futuro ci accetterà di guidare una lista vorrei scegliere i candidati fra i favellissimi, se non nell'ambito familiare. Intanto da Avellino a Chiusano squallano le trombe di guerra, con buona pace di

### La difficoltà di una scelta

AVELLINO - Il consiglio provinciale avrebbe dovuto provvedere già la scorsa settimana all'insediamento della sede per i due corsi di laurea (di primo e secondo livello) istituiti in Irpinia. La discussione è stata, però, rinviata a giovedì 17 ottobre. Quando ingegnerete queste note, perciò, con ogni probabilità la scelta sarà già stata operata. Del resto, pur affacciandosi alcune soluzioni alternative (la scuola edile ad Arripada, l'ex Enali a Mercogliano, l'istituto per conciatori a Solofra) sembra che la maggior parte dei consiglieri provinciali, anche in maniera trasversale rispetto alle posizioni dei vari partiti, sia orientata a scegliere il carcere borbonico di Avellino.

Si tratterebbe, in effetti, di una soluzione di grande prestigio. Innanzitutto verrebbe data una degna utilizzazione allo storico edificio realizzato nel rispetto del disegno panottico del Bentham. Proprio per questa sua peculiarità è stata garantita la sopravvivenza anche dopo il pensionamento dell'edificio penitenziario, conseguente alla realizzazione del super-carceri di Bellizzi Irsno. È appena il caso di osservare che a parte un tentativo, più poetico che reale, di destinare i locali del vecchio carcere a pinacoteca provinciale, vi si sono avvolti unicamente performances di arte lisciorosa (serate danzanti, insomma, sia pure ad uso e consumo di una sola organizzazione giovanile del capoluogo).

Il futuro chi accetterà di guidare una lista vorrei scegliere i candidati fra i favellissimi, se non nell'ambito familiare. Intanto da Avellino a Chiusano squallano le trombe di guerra, con buona pace di

Il futuro chi accetterà di guidare una lista vorrei scegliere i candidati fra i favellissimi, se non nell'ambito familiare. Intanto da Avellino a Chiusano squallano le trombe di guerra, con buona pace di

Il futuro chi accetterà di guidare una lista vorrei scegliere i candidati fra i favellissimi, se non nell'ambito familiare. Intanto da Avellino a Chiusano squallano le trombe di guerra, con buona pace di

### IL DIBATTITO TRA I PARTITI L'identità dei cattolici nella vita politica

di MICHELE ZAPPELLA

Le recenti dichiarazioni del cardinale Ruini sull'unità dei cattolici nella vita politica e le polemiche che ne sono seguite hanno riprodotto e amplificato su scala nazionale quanto ebbe a verificarsi in Irpinia nel maggio dello scorso anno. In occasione delle elezioni amministrative, la Consulta dell'Apostolito dei laici, organismo dicasteriale che coordina e promuove l'azione di tutti i gruppi, movimenti e associazioni presenti nella nostra Chiesa, ha espresso un preciso e inderogabile dovere indirizzato ai cattolici un triplice invito ad esercitare il diritto di voto, a votare uniti in coerenza con i propri principi, a votare responsabilmente uomini e donne competenti nelle attività amministrative, fedeli interpreti del messaggio sociale cristiano e capaci di impegnare di valore morale le istituzioni.

Vi furono reazioni, spesso scomposte ed esagerate (a testimonianza di come sia ben lontana dall'attenuarsi la radicata intolleranza di certe mentalità a vocazione totalitaria), non solo fuori del mondo cattolico, ma ben dentro la stessa Chiesa avellinese, implicando anche sacerdoti e pastori d'anime.

Eppure le affermazioni della Consulta, sia nei contenuti e l'urgenza della politica dei cattolici non erano eterodosse, strumentali o, peggio, interessate, ma si ispiravano ai propri presupposti dottrinali e morali, suffragati dallo stesso Magistero. Ecco i punti salienti:

1. La politica è il più esigente servizio di carità (Giovanni Paolo II), in funzione del bene comune ("Gaudium et Spes").
2. La politica ha una sua propria dimensione etica, vale a dire è un complesso di valori morali e sociali da promuovere.
3. La politica, per i cattolici, è sempre tesa a incarnare nell'economia, nel governo, nella legislazione la concezione dell'uomo e della società innestata nell'etica dell'Evangelo ed espressa in termini teorici ed operativi dalla dottrina sociale della Chiesa.

Ed, venendo alla questione dell'intervento del cardinale Ruini e già anticipata dalla nostra

Consulta diocesana, nell'ottica dei presupposti sopra illustrati, appare chiarissimo e necessariamente conseguenziale che la fondazione dell'impegno politico su una fede e su una morale ancorati sulla Rivelazione trascendente e quindi, dai contenuti oggettivi e certi, comporta per il cattolico una coerenza con i propri principi e la conseguente concordanza nell'azione da essi ispirata come condizioni indispensabili per l'incidenza dell'azione nella costruzione di una società a misura d'uomo e secondo il piano di Dio (Giovanni Paolo II nel Novissimum della "Rerum Novarum"). Nella situazione politica italiana e irpinia, caratterizzata da una presenza ideologico-culturale, ad impronta marxista, liberistica, fascista e, più in generale, laica, la scelta dello spazio politico, ove possa esprimersi e attuarsi la coerenza con i principi cattolici, si presenta unica ed obbligata in quella sfera originata e nonostante tutto, ancora ispirata dal cattolicesimo democratico.

Come può un cattolico conciliare la sua fede in Dio con una scelta politica di cattolici, che si diparte da un ateismo di fondo e da un'antropologia economicistico-secolarista, radicalmente in antitesi con la visione antropologica cristiana?

Come può un cattolico conciliare la sua fede in Dio con la scelta di un partito cattolico e della Croce con scelte ideologico-partitiche, che, storicamente, hanno avuto come destinatari i disumani, centrati sull'odio razziale, sull'eugenomica dei "milioni", sulla tirannia dei "duci", sulla repressione delle libertà civili e religiose?

Come può un cattolico conciliare la sua fede in Dio con la solidarietà con quei sistemi economici, che, col pretesto della libertà di iniziativa e di mercato, avallano il trattamento dei forti sui deboli, dei ricchi sui poveri?

Se tale conciliazione, logicamente assurda, culturalmente contraddittoria, eticamente illecita, è avvenuta e avviene, questo vuol dire che si è smarrita l'identità cattolica.

Ed a ben vedere, è proprio questa la più marcata e evidente ripercussione di quella crisi gnostico-modernista, che si è incrudita negli anni del dopocoscienza, sui tratti preferenziali descritti con le parole di un sopra di ogni sospetto, di Henri de Lubac, che è la tradizione... l'arroganza dei teologi... un'insidiosa campagna contro il papato, il rifiuto della dogmatica, il rifiuto della fede cristiana e il suo contenuto oggettivo e ricevuto per autorità... una volontà di rottura e di contestazione... il rilassamento morale... l'oscuramento intellettuale e spirituale".

La gnosi neo-modernista è una totale perversione della fede cattolica, essa alla fede teologale trasmessa dalla Confessione apostolica, e alla dottrina della Rivelazione, sostituisce un miscuglio di tesi prese a prestito da Marx, Freud, Nietzsche e, segretamente, dalla cultura positivista, confluentemente coartate in una nuova "sintes" religiosa, che "cattolico" ha soltanto il nome e la facciata, ma che è in realtà un convinto fascista o il più acceso leninista potrebbe, a buon diritto, appellarsi "cattolico". Il modo anche il più fedele "cattolico" potrebbe a pieno titolo, addebitarsi marxista o liberale.

La scelta, in quanto voto di un'identità cattolica tramutata che si incarna nella spudoratezza e, segretamente, nella coartazione di un'identità cattolica cristiana (vedi divorzio e aborto, ad esempio) e poi pretendendo l'ossessione di un cattolico, è un'identità cattolica.

Se poi si tiene conto che proprio nella nostra Chiesa diocesana esplose con virulenza la spudoratezza della cultura ecclesiale, il fenomeno neo-modernista, lasciandoci orme turbative, non può meravigliare l'opposizione, più o meno

SUBITO UN PIANO PARTICOLAREGGIATO PER LA COLLINA DELLA «SCIORTA»

## Da dove partire per l'attuazione del Piano Regolatore

di FEDERICO BIONDI

AVELLINO - L'estate se n'è andata e questo autunno è già ben avanzato nel suo cammino che sembra soleggiato e confortevole e, come tale, immenso. Ma qui da noi l'urbanizzazione, dal dopoguerra in poi, ha assunto una distribuzione molto più diffusa e la distinzione tra aree urbane ed aree circostanti si è fortemente attenuata con la conseguenza di una continua ricomposizione degli equatori territoriali. Ne deriva, logicamente, che la durata di un piano regolatore va misurata al massimo in una decina d'anni.

Ora, se contiamo dal giugno scorso, il Pentagnino è ancora bambino, e potrà tranquillamente vegetare fino al 2001. Ma se contiamo dall'epoca in cui il Consiglio, con una procedura un po' insoluita, ne approvò l'impianto (1986), è già un signore di mezza età. Se contiamo, infine, dal luglio del 1982, epoca del ricalco al P.R. Pentagnino, è già tanto vecchio da dover pensare al testamento. Per il prossimo Piano, il bambino, maturo o vecchio che sia, ora è legge e deve essere applicato.

specifico di urban growth (crescita, sviluppo) per designare la tendenza dei centri urbani a crescere molto più velocemente rispetto alle altre aree del paese immenso. Ma qui da noi l'urbanizzazione, dal dopoguerra in poi, ha assunto una distribuzione molto più diffusa e la distinzione tra aree urbane ed aree circostanti si è fortemente attenuata con la conseguenza di una continua ricomposizione degli equatori territoriali. Ne deriva, logicamente, che la durata di un piano regolatore va misurata al massimo in una decina d'anni.

Ma se contiamo dall'epoca in cui il Consiglio, con una procedura un po' insoluita, ne approvò l'impianto (1986), è già un signore di mezza età. Se contiamo, infine, dal luglio del 1982, epoca del ricalco al P.R. Pentagnino, è già tanto vecchio da dover pensare al testamento. Per il prossimo Piano, il bambino, maturo o vecchio che sia, ora è legge e deve essere applicato.

senza colpa da raccontare? saremmo piovuti tentati di questo o quel fatto storico rimasta sconosciuta ai non addetti ai lavori. Soltanto, condotti finché con l'accompagnamento di dichiarazioni letterarie, e soliti sberleffiamenti difensivi, ma di indicazioni concrete assolutamente niente. E ancora oggi non ne traspare nessuna, neppure avvolta dai veli dell'ufficiosa. Ad onore del vero vennero i propri propositi, consultate e conferenze urbanistiche. Ma sono cose che, ad essere sincere, non incantano più nessuno, e significano solo menare il can per l'aria per almeno un altro anno ancora. Infine, fu sollevato il problema della gestione del Piano. E questo sì che è il punto chiave. Ma non è così le conferenze urbanistiche o con le consulte che lo affronta: queste possono pure andar bene, ma come contorno ad un impegno che va assunto in sede responsabile e può riassumersi, a parer nostro, in due cose molto semplici:

- 1) scelte chiare e ben delimitate del Consiglio; 2) definizione del lato funzionale - di un'inquadramento e di una direzione ben precisa della Sezione urbanistica dell'Ufficio Tecnico, in qualche intervento di pianificazione di programmi pluriennali. Si tratta certamente di un criterio di cui non si può non tener conto, anche se non sono mancate obiezioni in quella

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

Continua in quarta pagina

Antonio Carrino

DECEDUTO PER OVERDOSE UN PREGIUDICATO DI 29 ANNI DI AIELLO DEL SABATO

# Droga, ecco la mappa delle zone a rischio Tutti mobilitati contro lo spaccio presso le scuole

## Ad Avellino un corso di formazione manageriale

AVELLINO - Ha preso il via lunedì scorso, presso la Camera di Commercio di Avellino, il primo corso per consulenti di impresa e management organizzato dall'ente camerale irpino e dalla Luiss - Libera Università Internazionale degli Studi Sociali di Roma: si tratta di un vero e proprio progetto di formazione manageriale destinato ad imprenditori, dirigenti d'impresa e laureati in materie tecnico-economico-giuridiche residenti nella nostra provincia.

Il programma del corso, di cui è direttore il prof. Golinelli della Luiss di Roma, è articolato in due sezioni: la prima per consulenti d'impresa e management; la seconda di diritto tributario e contabilità fiscale delle aziende.

Le lezioni sono svolte da docenti, oltre che della Luiss, delle Università di Napoli, Campobasso, Modena, Roma, Ancona, Verona, Cassino. Sistema d'impresa, studi di fattibilità e progetti di investimento, organizzazione e personale, pubblica amministrazione e finanza pubblica, le strategie di sviluppo dell'impresa, marketing, ricerche di mercato, amministrazione e controllo, finanza aziendale: questi gli argomenti che saranno sviluppati nel corso delle giornate di studio (due per ogni settimana) in programma fino al 17 dicembre prossimo quando saranno svolte dai professori Fontana e Golinelli delle considerazioni conclusive.

"Il programma di formazione professionale - si legge in una nota della Camera di Commercio di Avellino - rappresenta un momento importante per lo sviluppo dell'imprenditoria, giovanile e non, di tutta la provincia di Avellino. La fase di espansione imprenditoriale che attualmente vive l'Irpinia ha evidenziato già da tempo la necessità di offrire formazione qualificata in relazione alle esigenze manageriali degli imprenditori e dei dirigenti d'impresa, nonché la formazione per giovani laureati che vogliono intraprendere attività connesse con l'imprenditoria". Prossimo appuntamento, lunedì 22 e martedì 23 ottobre: i professori F. Testa e G. Vito, rispettivamente dell'Università di Campobasso e dell'Istituto Universitario Navale di Napoli, parleranno di "Aspetti generali e metodologici"; elementi necessari per la conoscenza del settore merceologico e dell'ambiente; strumenti di valutazione economico-finanziaria; criteri di analisi e valutazione complessiva dell'investimento.

Patrizia Genna

AVELLINO - Le cronache hanno restituito, nei giorni scorsi, il quinto decesso dall'inizio dell'anno, in provincia, a causa della droga.

Stavolta a rimetterci la pelle è stato un pregiudicato di Aiello del Sabato, Giuliano Pisacreta, 29 anni, sposato, due figli. In auto si è iniettato eroina, in quantità esagerata.

L'overdose lo ha ucciso. Che l'Irpinia sia divenuta terra dove il consumo di stupefacenti ha raggiunto livelli di estrema preoccupazione lo abbiamo già affermato, proprio su queste colonne. La provincia avellinese si dimostra poco incline al grande commercio. Molto di più al consumo. Oltre che in città, il campanello d'allarme suona nelle zone interne, che fino a qualche anno fa apparivano come territori "incontaminati". Gli investigatori hanno raccolto in una sorta di "mappa" i punti di rifornimento dei consumatori irpini. Una prima zona profondamente a rischio è quella di Serino-Aiello-Atripalda-



Il questore di Avellino Bevilacqua

S. Stefano del Sole. A Serino ci sono due o tre pregiudicati pronti a riforme, che soddisfano le esigenze dei consumatori locali e degli altri tre comuni. Anche gli avellinesi, ongiunto, fanno qualche puntatina nel serinese. Il comprensorio del montese, invece, funziona soprattutto da "cerniera" con il mercato salernitano. I clan locali, in particolare quello della famiglia

Meriani, hanno il controllo pressoché assoluto della zona. C'è poi la Valle Caudina, che con la presenza del clan Pagnozzi ha visto lievitare notevolmente gli introiti legati al "mercato della morte". A S. Martino e Cervinara la droga circola e viene consumata, fino a raggiungere centri piccoli, apparentemente "sani", come Grottolella e Capriola. Infine la città. Non un

mistero che i consumatori avellinesi spesso preferiscono imboccare l'autostrada per raggiungere Balano, o sbarcare direttamente a Napoli per il rifornimento. Il mercato "spiccio", invece, viene gestito in pieno centro: piazza d'Armi e via Dante, e noto a tutti, rappresentano il crocevia quasi obbligato per il quattordicenne che vuol provare l'effimera emozione dello spicchio o per l'incallito in cerca della "pera" o ancora per la yuppie che desidera sniffare. Il quadro che viene fuori non è dunque confortante. A tutto questo si aggiunge, nell'attuale periodo, il rischio che giunge dallo spaccio nei pressi delle scuole. Polizia e Carabinieri stanno attuando le contromisure del caso. I recenti ritrovamenti di siringhe usate nei pressi degli edifici scolastici, addirittura delle elementari, inducono al massimo impegno. Intanto aumentano le segnalazioni in Prefettura, in base alla legge Jerolimov-Vassalli.

Aldo Balestra

LA DECISIONE RIGUARDA AMMINISTRATORI ELETTI NELLE FILE DELLA DC

## Ospedaletto, il Tar reintegra i tre consiglieri «assenteisti»

OSPEDALETTO D'ALPINOLO - I tre consiglieri di Ospedaletto d'AlpinoLO ritenuti dal consiglio comunale decaduti per troppe assenze, sono stati reintegrati dal Tar.

Giuseppe Delio Russo, Fioravante Dello Russo, Giuseppe Cafaro, tutti eletti nelle file della Democrazia Cristiana, erano stati considerati decaduti all'inizio di quest'anno per aver mancato a sei sedute consecutive del consiglio.

I tre consiglieri (Giuseppe Delio Russo era stato sindaco del paese) avevano presentato ricorso contro il provvedimento del consiglio comunale, regolarmente accolto dal Corco.

Il Tar, all'inizio di ottobre, ha accolto la loro domanda di sospensione della delibera del consiglio comunale, reintegrando.

"L'istruttoria espletata - scrivono i giudici del Tar - è emerso che le assenze ricorrenti, per le quali sono stati dichiarati decaduti dalla carica di consiglieri comunali, hanno riguardato sessioni straordinarie. Pertanto il ricorso appare ad un primo esame fondato" in quanto la legge sanziona l'assenza da un'intera sessione ordinaria.

Il Tar aggiunge che "sussiste altresì il danno grave ed irripetibile derivante dall'interdizione dalla possibilità di esercitare la carica pubblica".

Accogliendo la "domanda incidentale di sospensione della delibera", il Tar di fatto reintegra i tre consiglieri comunali, nelle more della pronuncia definitiva che, a questo punto, non dovrebbe che confermare il parere già espresso.

Ora si apre una questione di ordine

giuridico-amministrativo, oltre che politico ad Ospedaletto. Intanto dovrà verificarsi se sono in pericolo gli atti deliberativi del consiglio che sono venuti dopo la decadenza dei consiglieri; quanti andranno valutate le ripercussioni politiche del rientro in consiglio dei tre esponenti Dc. Attualmente Ospedaletto è governato da una coalizione Dc-Psi.

I tre consiglieri reintegrati hanno intenzione di chiedere al partito il ristabilimento della maggioranza monocolore, in quanto il gruppo Dc è formato da dodici consiglieri, riportando all'opposizione il Psi (3 consiglieri).

Si riaccende dunque la polemica ad Ospedaletto e si profila un nuovo intervento di intermediazione della segreteria provinciale dello scudocrociato.

Gianni Colucci

NELL'AMBITO DELLA FESTA DELL'AMICIZIA SVOLTASI A CARIFE

## Politici, sindacati e amministrazione confronto sui temi dell'occupazione e dello sviluppo

CARIFE - Lo spirito di un approfondito dibattito sui temi dell'occupazione e del lavoro, particolarmente avvertiti in un'area solo marginalmente coinvolta dal processo di sviluppo che ha riguardato l'Irpinia, è stato fornito dalla quarta festa dell'Amicizia del Comune della Baronia.

Il segretario provinciale della CISL, Peppino Solimine, il consigliere regionale, on. Donato Pennetta, ed il senatore Ottaviano Zecchino, in un'aula consiliare gemita, hanno risposto alle domande degli amministratori e del pubblico. Numerosi gli argomenti affrontati, sereni e appassionati le risposte degli intervenuti.

Temi di maggior rilievo, anche per il più ampio respiro che li caratterizza, hanno riguardato le questioni legate alla scelta della Fiat di investire al Sud e le questioni relative alla legge 219.

Sottolineando sugli investimenti Fiat nel Mezzogiorno, che si realizzeranno principalmente in provincia di Avellino con i previsti stabilimenti di Vallata e di Avellino, il senatore



Il sen. Zecchino



Solimine della CISL

Zecchino ha richiamato il senso morale e di coerenza proposto delle parole polemiche spese negli ultimi tempi da qualche esponente della Fiat contro la classe dirigente nazionale. Zecchino ha ricordato, infatti, il sostegno decisivo, anche al costo di scontentarsi i partners europei, offerto dallo Stato alla politica di investimenti della Fiat. Sempre a proposito di Fiat il senatore Zecchino ha ribadito, riferendosi allo stabilimento Fiat di Grottole, che la casa torinese dovrà restituire le aree occupate al mo-

mento dell'avvio dei lavori di costruzione dello stabilimento e mai utilizzate.

Sulla stessa linea il segretario provinciale della CISL, che è andato più nei dettagli ricordando il rifinanziamento della legge 151, avvenuta per l'impegno del senatore Zecchino, che ha recato molti benefici alla Fiat e lamentando il mancato avvio dell'investimento accanto allo stabilimento di Valle Ufita, previsto dal progetto di insediamento. Parlando dello stabilimento che sorgerà a Vallata, Solimine ha sottolineato il

grande livello di avanguardia tecnologica che caratterizzerà gli impianti e l'alto grado di specializzazione che si richiederà alla manodopera. Pennetta si è soffermato invece sulla scelta qualitativa sottesa al trasferimento al Sud del settore della ricerca da parte delle imprese del Nord.

L'altro tema affrontato, relativo alla questione della legge 219, aveva creato notevole curiosità per l'incertezza che si è creata intorno ad una legge che alimenta ancora tante speranze.

Sia Pennetta che Zecchino hanno riconosciuto che il ruolo della 219, così come essa fu concepita, ormai è esaurito essendo necessario immaginare strumenti diversi di intervento, lasciando alla 219 solo il compito di consentire il completamento della ricostruzione privata.

Zecchino ha anche voluto denunciare, parlando della 219 la grande campagna scandalistica culminata nella costituzione della commissione di inchiesta sulla ricostruzione e risultata, alla fine, una bolla di sapone.

Bruno Salvatore



1883

BANCA POPOLARE DI PESCAPAGANO

## L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIATTO, IL MASSICCO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO VIA DUE PRINCIPATI 5 TEL. (0825) 35169

**ARTIGIANAPLAST**  
TEL. 72140  
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespoli - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

**BANCA POPOLARE dell'IRPINIA**  
...dove il risparmio è crescita  
Patrimonio 364 miliardi  
Mezzi amm. 2.500 miliardi

**POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.**

Stab. ed Uffici:  
Zona Industriale - Pianodardine  
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625627

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

L'elemento prezioso è stato sempre considerato degno di Dio e quindi, il cristiano ha espresso questa idea con l'offerta alle chiese, architetture inimitabili arte, degli arredi sacri, confezionati con straordinaria eleganza.

Pertanto, le immagini sacre (statue, quadri) sono state realizzate prevalentemente dai sommi artisti. La suppellettile, in genere, non era quella di uso comune, ma raffinata, o tutto al più, simile a quella di una regalia. Così, per sfornare l'appoggio, i paramenti sacri erano di broccato d'oro, o seta, o damasco, o velluto, o raso.

Per gli oggetti vari, come calici, pissidi, ostensori, incensieri, candelieri, si è preferito l'oro, l'argento, la bronzo o il corno, e preoccupati di renderli dorati, argentati, abbronziati.

Le croci, che erano segno di distinzione tra un coro e un altro degli istituti religiosi (clero, ordine religiosi, confraternite, terzi ordini, associazioni, ecc.), nello stesso tempo, oggetti di venerazione, erano anch'esse di metallo prezioso, anche se a volte erano di metallo più umile, giacché quella professionale doveva essere leggera in cima al tallone di legno.

Quando si parla di argento in chiesa, si pensano va subito agli ex voto, esposti o conservati in candelieri. Invece una croce come quella, che si descrive, è un po' difficile pensarla, giacché è invece raramente una d'argento.

Si tratta della croce, detta di San Marciario, che si conserva nell'ex cattedrale di Frigento.

Questa ha circa 40 chilogrammi di peso, considerato pur tutto ciò che ha la croce, che è d'oro, come il raso, e il bronzo (su cui sono incise le costellazioni), che la regge e sostiene le braccia anche di bronzo. Si dividono in circa 100 pezzi, per un numero di 31.

Ci può sorprendere che si tratta di una delle tante meraviglie dell'arte sacra, che merita di essere presa in grande considerazione. È alta cm 85 e le braccia si estendono complessivamente per cm. 66. Sia il tronco che le braccia hanno una decorazione in cm. 6 nella parte davanti, e in quella posteriore e tra le due braccia. Invece il tronco ha cm. 2,5. Il tutto è zigrinato ai bordi e arabescato al centro con stelle a 8 punte. La croce ha un'intrecciatura di linee, un acciaccato con un piccolo tonno, da cui partono fasci di raggi. Vi è sopra il Cristo, con un crocifisso, e pure d'argento. Le quattro estremità sono intagliate in quella del braccio sinistro è, ad angolo, raffigurato il santo, e in simmetria a destra vi è S. Marco. In quella superiore vi è S. Giovanni. Le raffigurazioni

il palazzo marchese si rivive in tutte le sue parti, e la sua bellezza. A poco più di dieci anni dal terremoto, ha recuperato l'aspetto che i suoi committenti volevano. Poi, di secolo e mezzo fa, è seguito di un altro evento sismico che provocò, al pari dell'ultimo, distruzioni e morte.

Il palazzo, con decreto del Ministro per Beni Culturali, è stato dichiarato di interesse storico, e sottoposto a tutte le disposizioni di tutela, previste dalla legge n. 1099 del 1969.

La struttura, databile alla periodo di collina della Croce si legge nella relazione della Soprintendenza di Frigento, redatta dal Capobianco, una delle più antiche e nobili famiglie di Benevento, nel 1733, come si evince dall'originale, e da un suo uno dei blocchi in pietra costellati.

La data di inizio della costruzione (1733) è immediatamente successiva al terremoto del 1732 che a Carife, si dice, fece quasi cinquecento morti e tra questi alcuni componenti della famiglia marchese.

Il Capobianco aveva presentato a Carife già dal 1546 quando la vedova di Gianfrancesco, Laura Cicco, comprò il palazzo per 17.400 ducati, da Carlo Vecchio che ne era proprietario, e, dopo tre anni, lo regalò al figlio primogenito, Antonio Capobianco, avvocato fiscale della Gran Corte della Vicaria.

Questi e i suoi eredi, che si legano ancora nella relazione della Soprintendenza - furono insigniti da Carlo III di Spagna con un diploma del 18 giugno 1667, del titolo di Marchese di Carife.

Il marchesato di Carife rimase in vita fino al 1810, quando fu fuso con quello di Carinola, ma non i titoli che il Capobianco conservarono fino all'epoca di Luigi vedova Centard che morì in Carife nel 1962.

Il palazzo, a seguito del sisma del 23 novembre 80, era rimasto gravemente danneggiato. Le sollecitazioni allo struttivo avevano lasciato nelle venute e negli inconfondibili dei loro effetti.

Si erano verificati "il crollo parziale del lembo superiore del portico di accesso alla facciata, la commovente, costruita a mensola su una parete di notevole altezza e priva di ingrandimento nella parte orizzontale, la compromissione parziale degli elementi murali nelle pareti alla



LA CROCE DI SAN MARCIARIO TRA STORIA E LEGGENDA

## Il tesoro di Frigento

di PASQUALE DI FRANZO

alle quattro estremità, quindi, per i simboli che sono accanto (toro, leone, donna e aquila) ci indicano i quattro evangelisti.

Dietro, in corrispondenza di quei mirari descritti, vi sono raffigurati, sempre ad altorilievo, al centro l'Assunta, cui è dedicata l'ex cattedrale con l'attuale parrocchia; nella parte superiore la figura di un uccello con alla testa un triangolo, simbolo dello Spirito Santo; a sinistra, S. Marciario, vescovo e protettore di Frigento; a destra, S. Bartolomeo e, nella parte inferiore, lo stemma vescovile con la scritta: "In com'a a tutto ciò vi è il pelli-canone, simbolo di Gesù uccisore, che a somiglianza di questo volatile (vescovo, la leggenda) donò il suo stesso (il sangue) per cibo ai suoi piccoli (i noi cristiani).

La presenza della figura di S.

Bartolomeo Apostolo, protettore di Benevento, è da spiegarsi col fatto che Frigento, una volta, era diocesi suffraganea di detta città.

La diocesi di Frigento è stata soppressa nel 1818 e il suo territorio è stato aggiunto a quello di Avellino. Nel 1833, anno della fusione di questa croce (Aere capitulari, anno MDCCCXXX).

Non era, quindi, più suffraganea, ma con questo gesto il canonico del capitolo cattedrale pur declassando a capitolo, che ha fatto parte del paese di Frigento.

Quando nessuno andava a leggere (ed erano pochi, quelli che sapevano leggere) l'iscrizione incisa sullo stemma vescovile neitrobo inferiore che dice: "Aere capitulari anno MDCCCXXX" cioè fusa nel 1833 col danaro del capitolo, la fantasia galoppava e non poteva passare inosservata una così grande croce d'argento.

faceva sentire per le ore canoniche, cioè oltre al mezzogiorno e l'Ave Maria, le campane suonavano a mulino, le lodì, il vespro e la completa, come una volta, per chiamare i canonici alla recita dell'ufficio nel coro della cattedrale.

Comunemente questa croce dal popolo è detta di S. Marciario non solo per la raffigurazione di questo Santo sul braccio sinistro della parte posteriore, ma soprattutto per la via Agius, essendo diretto a Roma in pellegrinaggio alla tomba degli Apostoli, si sapevano fermato nella Valle d'Anstano per convertire gli ultimi adoratori della Dea Melfite, dopo la prima conversione avvenuta per merito di S. Felice da Nola.

Dopo questa sua opera missionaria, raggiunta Roma, nel 441 sarebbe stato consacrato vescovo da S. Leone Magno per

presente in ogni grande occasione religiosa e specialmente nelle processioni, per cui si è voluto affiancare la figura di S. Marciario nel 1935, anch'essa avvolta in parte nella leggenda, a quella della suddetta croce, che nella forma attuale ha appena un poco più di un secolo e mezzo di vita.

Secondo la leggenda, questa croce sarebbe stata portata a Frigento da S. Marciario, il quale, venuto qui dalla Grecia solo per passare per la via Agius, essendo diretto a Roma in pellegrinaggio alla tomba degli Apostoli, si sapevano fermato nella Valle d'Anstano per convertire gli ultimi adoratori della Dea Melfite, dopo la prima conversione avvenuta per merito di S. Felice da Nola.

Dopo questa sua opera missionaria, raggiunta Roma, nel 441 sarebbe stato consacrato vescovo da S. Leone Magno per

A sinistra, la croce di S. Marciario, alto altorilievo; in basso, la Chiesa di S. Marciario prima del terremoto; in basso, il Palazzo marchese di Carife

reggere la diocesi di Frigento. Il Palazzo marchese di Carife, la croce d'argento molto piccola, come fuso nei vescovi, gli avrebbe regalato invece questa croce d'argento molto grande, che a sua volta S. Marciario avrebbe regalato alla chiesa di Frigento. Lo scrittore tanto è assolto dalla viva voce del popolo, circa trent'anni o so, quando è stato in Frigento da scopiarlo e rettore del santuario del Buon Consiglio.

Il popolo spesso si spiega con la ragione della fantasia tanto fatta come, per esempio, ogni montagna spaccata sarebbe origine dal terremoto avvenuto alla morte di Cristo come dice S. Matteo (27,51) "le rocce si spaccarono", certe altre su pietre si attribuiscono al passaggio della Madonna; la certezza che dà l'immutabilità sulla sede della Madonna, che si trovava prima di giungere al santuario di Montevergine, ai pellegrini che salvano a piedi.

Per la croce di S. Marciario, l'arciprete D. Gennaro Marciario in un articolo del "Bonus Pasto" del 1935, pubblicato per l'Impresso di Mors, Guido Luigi Bentivoglio, nominato vescovo di Avellino, a pag. 30, pur riportando le fonti riguardanti altri dati storici della città e diocesi, non cita informazioni di sorta, ma eleva le leggende a racconto serio e così scrive: "Al suo ritorno in Frigento vi getta le prime fondamenta della Cattedrale e, sul modello della Croce Palmaria di Antiochia, Marciario diede al Clero una Croce per le pubbliche funzioni." Il raro disegno fu eseguito in rame ma, dopo il 18 secolo, la città la ridusse in argento. Da esemplari fu inviata nel 1841, fu rinvenuta nel cimitero di ferro, che la sosteneva, e su di questo fu rifatta ancora di argento e decorata dalla S. Maria, anch'essa avvolta in seconda volta ancora scomparse. "Il popolo ne pianse e si Rev. m. Di Paolo, a sua epoca, ne fece costruire una simile in argento che si era solito mettere, nelle funzioni mortuarie, alla testa del defunto".

Certo è che in un documento del 31/7/1684, che è poi una copia autentica, si parla di una croce (pubblicata dalla Soprintendenza nel 1989 in "Frigento, Interventi di restauro", alle pagine 45-48) tra gli arredi della cattedrale vi figura una "croce d'argento". A parte la leggenda, la storia, e le testimonianze rimane per questo cimelio d'arte.

Il palazzo marchese di Carife, di proprietà di alcuni privati ed è stato ricostruito, per la parte esterna, con i fondi della 219. La suddivisione interna e il riassetto degli ambienti non è ancora del tutto avvenuta.

È in fase di ristrutturazione il cortile interno che aveva una pavimentazione a ciottoli di fiume e colto formante un disegno a stella.

Restano da fare gli ambienti interni che, comunque, hanno perduto l'aspetto originario per i frequenti interventi dovuti ai terremoti.

Con molta probabilità, fondi permettendo, sarà riprodotto fedelmente l'unico interno che aveva conservato l'aspetto originario: la sala di rappresentanza con il lato sud-ovest con volta a padiglione, realizzata ed innucchiata con affresco a vitico e con il cortile della volta un'edificazione raffigurante l'innocenza.

Saranno rimessi al loro posto alcuni intarsi settecenteschi come le porte "costituite da cornici dorate con eleganti motivi di stucco, con volute lanceolate e frangiate, ornamenti stilizzati in girali, foglie e nastri, quali ricamo".

Saranno restaurate, ornate in buono stato di conservazione, "due console settecentesche realizzate con un originale disegno a nastri e volute con, sul piano d'appoggio, un marmo rosato a venature bianche". La famiglia Capobianco, negli anni in cui è rimasta a Carife e poi a Benevento, ha espresso alcuni interessanti figure di stucchi e letterati. Già il capostipite Giovan Francesco Capobianco, marito di donna Laura Cicco, aveva pubblicato, nella prima metà del seicento, un trattato giuridico sui diritti baronali.

Un Filippo Capobianco era stato autore del romanzo storico "Biondino Lucifero" - Storia napoletana del secolo XVIII - pubblicato in Napoli nel 1855.

Giovanni Capobianco, forse il più interessante, pubblicò nel 1837, in "Le rose - Le rose di Benevento" il poemetto epico "Ajone duca di Benevento" in cui si narra la storia di un principe di una lunga lottazione. Lo stesso autore scrisse il discorso funebre per la morte di Maria Carolina, regina di Napoli, avvenuta in Benevento il 7 luglio 1841.

Al via l'VIII edizione del concorso di poesia Lucia De Cristofaro

"Nuovo Meridionalismo"

bandisce la VIII edizione del concorso nazionale di poesia "Lucia De Cristofaro". Questo premio vuole ricordare una giovane intellettuale, studiosa di paleografia, immaturamente scomparsa, nota per aver trascritto e commentato il palinsesto o complesso codiciale dei "Costituzioni Araguniane", e per essersi impegnata in una vigorosa attività pubblicistica in difesa dei recetti, degli emarginati, del lavoro di "La giustizia". Nella nostra epoca, deve prevalere gli egotismi, il premio "Lucia De Cristofaro" vuole essere una bandiera in difesa delle ragioni della solidarietà e del lavoro. "La giustizia" del Leopardi, nel duplice aspetto di arbusto, che, pur destinato a morire, consola col suo profumo il deserto, e di un nuovo profumo che, come espressione più alta dello spirito, conforta il travaglio del vivere. Il concorso intende quindi sollecitare i più avvertiti e ragguardevoli, l'invito di "La giustizia" a costruire un mondo autenticamente umano, fondato sulla solidarietà e sulla fratellanza.

Regolamento

1) Il concorso è aperto a villeggianti in lingua italiana di 15-20 liriche ispirate alla bontà, alla fratellanza e alla solidarietà.

2) Gli autori devono far pervenire entro il 15 marzo successivo il loro lavoro in tre copie, delle quali una firmata, e corredata da un foglio di "La giustizia" a costruire un mondo autenticamente umano, fondato sulla solidarietà e sulla fratellanza.

3) Non è prevista una premiazione pubblica. I premi non ritirati personalmente dall'autore andranno a cumularsi con la dotazione della prossima edizione del concorso.

4) Al vincitore verrà consegnato un assegno di un milione ed una targa d'argento, al secondo classificato un assegno di cinquecentomila lire ed una targa d'argento. A tutti i concorrenti che presenteranno alla manifestazione saranno consegnate gratuitamente venti copie di un'edizione speciale.

Nuovo Meridionalismo: i migliori liriche dei primi dieci poeti classificati e di cinque concorrenti segnalati.

Inoltre verranno conferite due targhe d'argento, intitolate alla memoria di Vittorio De Capraris e Domenico Ambrosio, a personalità della cultura che hanno improntato attività intellettuali e vani della solidarietà e della fratellanza. La cerimonia di premiazione, articolata in diverse fasi: conferenza sugli attuali indirizzi della poesia, nostra di futuro e un recital contemporaneo, concerto di musica classica; recital delle poesie premiate; si terrà a Manganelli (Avellino) il 22 aprile 1992, in una manifestazione, organizzata con la collaborazione del Comune di Manganelli, si concluderà con una riunione conviviale con la giunta, gli organizzatori e i poeti premiati, membri di giuria e di un comitato di esperienze culturali.

1991

1991

1991

1991

1991

1991

1991

1991

## Torna all'originale il palazzo marchese di Carife

di SALVATORE SALVATORE



estremità sud-ovest, ove apparivano più evidenti i segni della vetustà".

L'effetto del sisma era risultato mitigato dal fatto che la struttura, a suo tempo, era stata contenuta e serrata in complessi telai di legno e cui montanti fuggivano da verti e propri pilastri in corrispondenza dei vani di apertura e dei balconi.

In altri termini, era stato edificato con criteri antisismici, avanzati per i tempi, che gli hanno consentito di superare, oltre la violenta scossa del 23 novembre 80, anche gli "accosoni potenti" del 1909, del 1930 e del 1962.

Oggi, dopo l'intervento della Soprintendenza di Avellino, guidato dall'ing. Michele Lombardo e sotto la direzione dell'ing. Carmine Di Giorgio, il palazzo ha riassunto il suo aspetto iniziale e corrisponde perfettamente alla descrizione del Soprintendente che, nella relazione per la dichiarazione dell'interesse storico, così si esprime: "Il complesso si sviluppa su di un muro di contenimento costituito un sol corpo con il piano nobile che dà corpo all'edificio un aspetto imponente.

Un elemento decorativo dato da un cordolo in pietra bombata crea la differenziazione tra il piano mobile e il muro di contenimento stesso.

Il portale, in bugnato liscio squadrato, con arco a tutto sesto, dà accesso alla corte e al piano nobile. Trame un androne scuro per il quale, con un altro arco delimitante la corte interna".

Sul portale è stato riapposto lo stemma coronato di fiamme, realizzato in pietra, a quattro riquadri che testimoniano gli imparentamenti della famiglia Capobianco con i Pauci, l'Avellino ed altri.

Purtroppo, l'ala nord, della quale l'Ovest e la parte destra del portale d'ingresso, essendo

state abbattute dopo il terremoto del 1962, ricostruite all'epoca con criteri antisismici e nel rispetto della volumetria originaria, non presentano alcun rispetto del carattere architettonico strutturale precedente.

Questa parte del palazzo era costituita dalle stalle e dai depositi di vettovaglie.

La presenza di questi locali - scrive il Soprintendente - in quanto atipica per le costruzioni baronali dell'epoca, è giustificata dall'andamento del terreno a declivio che non permetteva tali ambienti in una zona diversa da quella attuale".

TRE SCONFITE NELLE ULTIME TRE PARTITE ESTERNE PER GLI UOMINI DI MISTER BOLCHI

# Non va "Avevino" formato trascelto

## C'è modo e modo di perdere

AVELLINO - I pochi fusti avellinesi che hanno seguito la squadra nella trasferta di Pescara sono stati, al ritorno, da migliaia di mani levate nel saluto fascista.

La mano indicava chiaramente il numero cinque. Proprio il stesso risultato dell'anno scorso a Foggia.

Eguagliato numero dei gol subiti e superato nettamente il livello di guardia della dignità e della decenza, l'Avellino è veramente nei guai.

In trasferta la squadra di Bolchi è riuscita a guadagnare un punto solo ad Udine, nella gara d'esordio. Poi le battute sono piovute inesorabilmente.

Pessima la prova di Ancona, addirittura umiliante per la precisione di Piacenza. Quanto alla gara di Pescara, sono ancora sotto gli occhi di tutti le immagini del povero Ferrar allo sbando, costretto a raccogliere palloni in fondo al campo e severamente ammonito per evitare che la sconfitta assumesse le dimensioni di un'autentica resa, di uno sbraccamento senza precedenti storici.

Che l'Avellino potesse perdere a Pescara non era certamente roba da profeti biblici. Non c'era bisogno d'essere grandi conoscitori del calcio cadetto per capire che l'uno fisso in scuderia ne aveva altri tre in panchina, costretti a raccogliere palloni in fondo al campo e severamente ammoniti per evitare che la sconfitta assumesse le dimensioni di un'autentica resa, di uno sbraccamento senza precedenti storici.

Si può perdere rimanendo in piedi e si può strisciare, invece, ai piedi dell'avversario quasi per chiedere clemenza.

L'Avellino ha fatto quella che si chiama una brutta figura. E ha fatto di fronte a Pierpaolo Marino, l'presidente delle ultime tre stagioni, l'aria che tutti immaginavano col dente avvelenato e con il ghigno satanico di chi si toglie il classico sassolino dalla scarpa.

Brutto affare, dunque, per Tedeschi, Bolchi e Ranzani. La squadra è apparsa in pre-

AVELLINO - Una debacle. Una clamorosa debacle in quella di Pescara ha sprofondato l'Avellino nel fondo della classifica del campionato di Serie B riproponendo quella situazione di stallo, in bilico tra la zona alta e quella della retrocessione, che si è caratterizzato, in modo particolare, il cammino della squadra ripina nella passata stagione. Avevamo già scritto, lo si ricorderà, che rinevevamo non più i probabili scatti risultati come quelli conseguiti lo scorso anno dai nostri giocatori sui campi di Foggia, Benevento, Modena, Taranto, Ancona, e la memoria dei tifosi ripini che mai, in passato, avevano dovuto subire, salvo in qualche rara occasione, umiliazioni così pesanti. Eravamo, inoltre, convinti che questo tipo di risultato, e anche la spiegazione "filosofica" di questi risultati, potessero essere la diretta conseguenza di un lavoro di squadra praticato da Oddo ai calciatori alle sue dipendenze. Invece no: anche con Bolchi, col gioco prettamente difensivo, le cose sembrano non essere cambiate. Non si va ad ir di una sana parrocchia di provincia con errori difensivi veramente ineccepibili, a livello professionale. Si dice che la società si sta muovendo sul mercato e che sarebbero in arrivo i rinforzi. Ma, certi risultati non si spiegano facilmente col fatto che occorrono nuove pedine per as-



L'allenatore Bolchi

settare questo o quel reparto. Qualcuno ha obiettato: ma che c'entra Bolchi se ha dei giocatori che sono brocchi? Un'osservazione, questa, che può avere un fondo di verità. Ma a noi pare che non sia solo questo il discorso: quello che più manca, a nostro avviso, in questa squadra è quell'atteggiamento ai colori, quel desiderio di riscatto ogni volta che si sta sotto, che dà la forza anche a chi è brocco. Questo a Pescara, così come ad Ancona, non si è visto per niente, quando si sta perdendo si continua a giocare come se niente fosse successo, senza nessun tentativo di rie-

zione, senza nessuna volontà di rimonta. Bolchi, al momento delle sue dichiarazioni programmatiche, aveva detto una cosa che ci era piaciuta: bisogna ripresentarsi a Pescara. Bisogna ripresentarsi alla partita di eliminazione che avevano riservato l'Avellino su tutti i campi. Ma, caro Maciste, siamo molto lontani da tutto questo, anche perché ci sembra che, in questo momento, mancano ai nostri giocatori, gli attributi per poter invertire i fasti del passato.

Enzo Silvestri

da ad evidente confusione mentale.

Un fulmine di guerra come Paganò da tutti indicato come un geniale allenatore, è stato affidato ad un De Marco che nelle ultime domeniche non aveva certamente brillato.

Il povero Ramponi ha dovuto vedersela col brillante e spumeggiante Massara.

E dire che mancavano, nella squadra di Geronzi, sia Di Chiara che Ceredi. Insieme a un vero disastro.

Marino ha schierato Allegri e Massara, due dei tre ragazzi che aveva visionato e bloccato già nella scorsa primavera, forse per portarli ad Avellino. Poi le cose sono andate diversamente e quei

tre sono finiti alla corte di Sobilla (foto, attenzione a quella C).

Questo è il calcio. L'Avellino, abbottinato di Bolchi, ha esagitato il passato di cinque gol della squadra a zona di Francesco Oddo. Questo conferma uno dei capisaldi del calcio: la tattica è solo una delle tante compo-

## Dalla prima pagina

### L'Irpinia si conta

Grande successo la settimana scorsa per la suddivisione dei cittadini per anno di attività economica. Tale fenomeno statistico ci offriva l'occasione per appurare, quasi genere contabile, alcuni dati sull'agricoltura (nel 1981 erano 32.000), quanti hanno trovato lavoro nell'industria o nell'artigianato di produzione (nel 1981 sono stati in contante 24 mila), quanti sono i "coltivatori bianchi", che nell'81 sfioravano le 50 mila unità. Ma il censimento ci consentirà anche di quantificare l'entità del fenomeno della disoccupazione. All'inizio degli anni '80 i disoccupati (considerando tali anche quelli in cerca di una prima occupazione) erano 20 mila. Quanto alla saggistica (confermata l'impresa) rimane alta totalizzata dagli uffici di collocamento che annotano nelle liste dei "disponibili" (ignoti, trasferiti, in attesa di lavoro) che si trova un'occupazione) ben 50 mila persone.

Con il censimento industriale e dei servizi si ottiene un dettagliato disegno della distribuzione delle attività economiche e della pubblica amministrazione sul territorio irpino. Quindi, si potrà davvero quantificare la crescita industriale della nostra provincia, si potrà vedere quanti e quali sono le industrie, quali e la loro forza occupazionale. E non solo questo. Il censimento della saggistica (questo rapporto) ben 50 mila persone.

sono state) nel settore del commercio: qual è la consistenza della grande distribuzione, come è diffuso in Irpinia l'associazionismo, orizzontale o verticale, tra i piccoli imprenditori commerciali.

La novità del censimento '91 è rappresentata dalla conta anche delle attività professionali (medici, avvocati, ingegneri, ecc.) e delle istituzioni pubbliche. Peraltro, soprattutto sulle strutture burocratiche della circoscrizione, dai Comuni agli uffici periferici del Ministero, dalle unità sanitarie agli uffici postali, dalle scuole alle ferrovie.

Insomma, dallo sforzo dell'ISTAT e dei suoi organi periferici dovrà emergere un quadro dettagliato della realtà economica e sociale della nostra provincia, dal raffronto col passato e dall'accostamento delle altre realtà locali potranno verificare i cambiamenti registrati dall'Irpinia nell'arco dell'ultimo decennio.

## Ad Avellino la facoltà di Agraria ma è scontro sulla laurea breve

Una legge che era stata varata per contribuire alla soluzione della crisi endemica delle amministrazioni locali. Gli ESPROPRI - il comune di Avellino ha risolto in un paio di mesi il problema dell'ingendo teatro comunale stralciando dal contesto la parte "scoperta". Ha drabbiato, per ora, i problemi degli espropri, particolarmente onerosi.

Il teatro, quindi, si farà. Ma cosa accadrà in futuro, quando occorrerà comunque insistere sui suoi privati opere pubbliche di qualsiasi natura?

Per fortuna la città capoluogo ha potuto, con l'ausilio della 219, avviare opere di rilevante interesse e comple-

tarne alcune con grande tempestività.

Lo stesso palazzo comunale di piazza del Popolo sembra prossimo al completamento. Tempi più lunghi, invece, occorreranno per l'autostrada.

Tempi duri, invece, per le generazioni future che, forse, non ci benediranno.

## Le difficoltà di una scelta

E piuttosto da osservare, dai qualche rammarico, che a precedere la decisione non ci sia stato nessun dibattito, se non a livello di pubblica opinione, almeno da parte di un certo intellettuale che pure sopravvive nella nostra provincia. La scelta della sede universitaria, almeno finora, è stata insomma affidata, quasi tra il disinteresse della cosiddetta società civile, esclusivamente al potere politico.

Ma, a prescindere dalla bontà della scelta, quello che mi preme dire in rilievo è la compassata della decisione di una sede universitaria.

Il problema non è solo quello dell'edificio (e limitatamente a quello nulla c'è da accettare il problema è sostanzialmente, oltre tutto, da tempo è interessato a lavori di restauro e potrebbe però essere utilizzabile con una certa immediatezza). Esistono, infatti, una serie di esigenze, legate, ad esempio, al traffico, alla ricettività, ai trasporti. Mi lascia, così, fortemente perplesso l'idea di destinare il carcere borbonico a sede universitaria, senza porci, contemporaneamente, il problema del traffico. Collocare in pieno centro cittadino la sede dell'università aprica significa moltiplicare i problemi di traffico già notevoli in una zona dove la presenza del tribunale la quotidianamente registrare un alto flusso veicolare.

Non basta, perciò scegliere una sede. Anzi, in futuro potrebbero presentarsi problemi di difficile soluzione, proprio in connessione alla scelta fatta in precedenza.

Non a caso il consigliere provinciale democristiano Anibal Cardillo (che è stato il promotore della richiesta di una sede universitaria in Irpinia) sta sollecitando, e si sembra che abbia ragione da vendere, la formazione di un consiglio che veda partecipi l'amministrazione provinciale, ma anche il comune di Avellino, i comuni vicini e quelli maggiormente interessati, alla specificità delle facoltà universitarie destinate ad essere istituite nella nostra provincia.

Le insistenze di Cardillo nascono certamente dalla coscienza, in questa della complessità delle scelte che bisognerà assumere per la realizzazione dell'università ad Avellino. O qualcuno immagini che collocare un'università (per quanto limitata al poche facoltà) sul territorio sia più o meno equivalente all'istituzione di una scuola media?

## L'identità dei cattolici nella vita politica

sosterranno, di alcuni ambienti del nostro mondo cattolico avverso tutto quanto sia di coerenza e di fedeltà alla dottrina della fede, della morale e del sociale.

La crisi gnostico-modernista si manifesta, in sostanza, come a quella politica di ispirazione cristiana, depauperando la presenza dei cattolici in politica di un inestinguibile patrimonio di valori, di fede e di cultura.

Da qui il distacco tra fede e storia, lo scollamento della politica da etica e tecnica, la nascita del consenso non basata su una convincente proiezione culturale, ma su una organizzazione clientelare, l'insediarsi di una stricciante mentalità pragmatica e laicista. I mali della Democrazia Cristiana hanno i loro origini nel mondo cattolico.

Ecco perché urge una nuova norma cattolica che riscopra e affermi le ragioni dogmatiche, morali e sociali della identità ecclesiale. Solo allora si comprenderà appieno che l'unità nell'azione politica per i cattolici, nell'attuale situazione italiana, prima ancora che un'opportunità storica, è una necessità morale. Senza dimenticare che proprio l'unità dei cattolici, dalla primavera del 1948

nenti che concorrono alla determinazione del tasso di rendimento di una squadra.

Insomma ogni botta dà il vino che ha.

L'Avellino ha messo in cantina vino buono e vino scadente.

Ora tutti si accorgono che invece di Taurini, il nerbo nella bottiglia c'è vino scadente che può andar d'aceto.

Per fortuna il campanello d'allarme è scattato prima ancora che la situazione diventasse irreparabile.

L'impegno ora è quello di lasciare al minor danno possibile al cinque novembre. Tutti sono d'accordo sulla necessità di rafforzare la squadra con qualche innesco di qualità. Il centrocampo ha bisogno di compagni di qualità, di potenziare il filtro a ridosso della difesa.

I pescatori sono arrivati troppo spesso davanti a Ferrar o a Cucchi, mentre le punte Bertuccio e Bonaldi sono rimaste quasi sempre senza collegamenti. D'ora la necessità di correre ai ripari con qualche intervento che non sia solo di facciata.

I nomi che si fanno sono parecchi, da Stringara a Catinella. Quel che conta, però, è che ci sia nella squadra una capacità di reazione che consenta di superare il momento difficile.

Alla riapertura della campagna acquisti mancano alcune qualità, che sempre lì hanno, con i radiostadio, grinta e determinazione.

Solo così si potrà riconquistare la dignità appannata.

Intanto, apprendiamo da fonti vicine alla società che il vice presidente Ruggero assumerà anche la carica di presidente del settore giovanile.

Giuseppe Pisano

IL PUNTO SUL CAMPIONATO DI BASKET

## Scandone, prima vittoria La Sipe ci crede e fa sul serio



Maurizio Trotti

AVELLINO - Tanto buono che piove e la Scandone finalmente conquista i primi due punti del campionato superando la matricola Pescara. Niente illusioni però poiché gli adriatici hanno ridimensionato pure loro i programmi vendendo il miglior e prendendo sul mercato gente di ripiego. La squadra di D'Angelo ha preso così una salutare boccata d'ossigeno e si è ripresentata sotto il profilo psicologico in vista delle due prossime trasferte di Bergamo e Imola, non è inutile dire che senza rinforzi la salvezza sarà una chimera. Qualcosa per fortuna comincia a muoversi in quanto vi sono imprenditori validi pronti a subentrare o quanto meno affiancare Sandro Abate e garantire l'acquisto di Longo, forse Ferro è un pivot che ridarebbero senso all'attuale campionato.

Da rilevare il numero e appassionato pubblico presente che stona con la mancanza d'incassi lamentata, dovuta certamente alla

valanga di accrediti, tessere del minibasket e di favore distribuiti con grande beneficenza dalla società. Tutto Ok, invece, il servizio controllo, effettuato con zelo e precisione dagli addetti di Avellino che da due anni hanno sostituito il costoso servizio proveniente da Caserta.

La Sipe in A2 femminile ha imboccato una striscia vincente di tre partite vinti il campo del Sare Catorazzo reduce dall'A1 e forte delle polemiche ex in prestito Bianco Carullo e De Vito.

La squadra di Cozzolino, pur soffrendo e con schieri ancora da assimilare pienamente, è senza dubbio una delle probabili big del campionato. Certo se si vorrà salire veramente in A1 ci vuole poco, basta ripenere sul prossimo basket mercato una play di esperienza. Questa sera le irpine torneranno a giocare in casa affrontando un'altra matricola: la Banca Popolare di Rieti con inizio alle ore 20,15.

CALCIO FEMMINILE

Il Montefiore continua a battersi con orgoglio, ma purtroppo non riesce a far punti nonostante impegno e volontà. Il calendario fin qui proibitivo per Mauro e compagni diventa adesso meno arduo e perfino si auspica la riscossa. Dopo l'odierno turno di riposo, le lupacchiotte saranno di scena sabato prossimo a Gravina di Catania mentre il 2 novembre riceveranno al "Loffredo" la visita delle milanesi del Lombro.

Luigi Zappella

INTERREGIONALE

## Calitri protagonista

AVELLINO - Senza problemi la prova di Calitri in questo avvio di campionato. La squadra di Vergazola si sta rivelando matricola temibile nel girone I dell'interregionale e la prima partita, in classifica, conquistata fin dalla prima giornata, lo sta a dimostrare. La compagine atpina non ha avuto problemi neppure in trasferta. Il calendario fin qui con lui è andata a vincere in quella di Bionto la dice lunga sulle intenzioni di Laudato e compagni in questo torneo. Fa bene mister Vergazola a tenere calmo l'ambiente. L'interregionale è un campionato lungo e difficile e so per esperienza, che sarebbe un grave errore abbandonarlo a questi entusiasmi. Finora le cose si sono andate bene anche perché abbiamo raccolto quanto ci è stato concesso. Ma qui a pensare che la strada sarà per noi sempre in salita. L'ho detto ai ragazzi e mi pare di poter dire che hanno recepito. E i tempi migliori", secondo l'adagio che eternamente addormenta e culla il sonno del nostro spirito pubblico.

Queste poche indicazioni ci sembrano sufficientemente concrete, immediatamente verificabili e poco costose. Non escludiamo che possano essere altre o migliori. Ma se ci sono vengano fuori e il Consiglio faccia le sue scelte, ma la faccia e non continui a rinviare. I tempi migliori", secondo l'adagio che eternamente addormenta e culla il sonno del nostro spirito pubblico.

Domani, lunedì, è l'ultimo giorno dell'interregionale contro l'Agricoltura che in classifica è a ridosso delle grandi. Può essere l'occasione per consolidare il primato soprattutto se si considera che in altre due squadre prime in classifica, Brindisi e Cerignola, saranno impegnate in trasferta. La nostra dovrà pure giocare a Solofra, reduce da un pareggio casolare contro il Matino. La squadra di Carullo, ultima in classifica, non sta attraversando un buon momento. Una vittoria contro la Scafatese, altro fanalino di coda, potrebbe costituire per i conciani un'autentica boccata di ossigeno per uscire dall'attuale crisi.

Alfonso Marsella

## L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Reggus s.r.l. Tel. (0825) 625267 Pionardine - zona Ind.le AVELLINO